

# VIA ROMEA CANAVESANA ONLUS

Via Italia 110 10035 Mazzè - [www.viaromeacanavesana.it](http://www.viaromeacanavesana.it)

Manifestazione del 30 settembre 2012

mini guida dei luoghi da visitare

IVREA, convento di san Bernardino:

La chiesa, congiuntamente al convento destinato ad ospitare i francescani Frati Minori, fu edificata nel 1457 e titolata a san Bernardino che si riteneva avesse predicato ad Ivrea qualche decennio avanti. Il tempio, in origine destinato solo ai frati, nel 1465, a causa dell'affollamento, fu ampliato con la costruzione di una nuova navata, separata dalla parte preesistente da un tramezzo (jubée) a tre arcate.

Dopo un periodo di splendore dovuto alla protezione del duca di Savoia Amedeo IX e di sua moglie Jolanda di Valois, il convento di san Bernardino di Ivrea conobbe secoli di declino, conclusosi solamente nel 1910, quando Camillo Olivetti acquistò l'area avviandone il restauro. Il figlio di Camillo, Adriano, personaggio noto per le sue iniziative di carattere culturale e sociale, completò negli anni tra il 1955 e il 1957 i lavori, riportando finalmente il complesso alla magnificenza originaria.

Gli affreschi del presbiterio e delle due cappelle a ridosso degli archi laterali furono dipinti tra gli anni 1457 e 1470 da ignoti artisti di scuola lombarda. L'interesse artistico della chiesa si concentra però nell'affresco del tramezzo centrale (jubée) narrante la vita e la passione di Cristo, dipinto in due

diverse riprese dal pittore piemontese Giovanni Martino Spanzotti, tra gli anni 1485 e 1490.

A questo fine si ritiene utile rimarcare l'influenza esercitata sugli artisti piemontesi e lombardi del XV secolo dai pittori di scuola fiamminga come Antoine de Lonhy, presenti a quel tempo in Piemonte e in Provenza, tanto da poter quasi accomunare le opere dello Spanzotti a quelle di Hans Clemer, il Maestro di Elva.

Durante la visita ulteriori approfondimenti sulla chiesa di san Bernardino e sull'opera dello Spanzotti saranno forniti dai membri della associazione "Spille d'Oro Olivetti".

PAVONE, il sito archeologico della Paraj Auta e la chiesa di san Grato

Visitando la collina della Paraj Auta si possono osservare le testimonianze di un luogo che ospitò nella sua fase finale uno dei primi insediamenti Salassi in Canavese, abitato dall'età del Bronzo Finale sino alla fine di quella del Ferro (XI – I sec. a C.). Il sito, rilevato e studiato nel corso di decenni dal G.A.C. (Gruppo Archeologico Canavesano), i cui membri fungono nell'occasione da guide, ha fruttato una grande messe informazioni, apportando conoscenze notevoli alla storia della nostra terra.

La chiesa di san Grato, forse di origine romanica (sec. XII), svetta sulla sommità della Paraj Auta sul Bric Appareggio. Anticamente fu titolata a san Giovanni di Quarto e poi nel 1585 dedicata a san Grato, quale voto della popolazione di Pavone per la cessazione di una epidemia. All'interno si possono ammirare affreschi di epoche diverse, i più antichi, dovuti a Giacomo da Ivrea, pittore locale del XV secolo, raffigurano san Pietro e san Andrea.

ROMANO CANAVESE, il ricetto.

Romano così come il contiguo Pavone furono nel medioevo feudi dei Vescovi di Ivrea, questo favorì la nascita di un ricetto a difesa dell'abitato, fortunatamente arrivato sino ai giorni nostri in ottime condizioni.

In particolare si segnalano le due Torri Porta, la chiesa di santa Marta (sec XIII, un tempo dedicata a san Pietro) e il contiguo oratorio, il macello comunale e la ghiacciaia, ottimamente restaurati. Di particolare interesse la Torre del XIV secolo posta alla sommità di una collina a lato del ricetto, ora trasformata in campanile. Le guide alla visita sono membri della locale associazione Nocturna.

CARRONE di Strambino, curiosità.

Questa piccola frazione di Strambino, merita una citazione per la sua importanza storica, anche se è opportuno sottolineare che l'abitato originario è andato distrutto durante le guerre canavesane del XIV secolo, e oggi la sua posizione non è più quella antica.

L'importanza di Carrone va ricercata nel nome romano di "Quadratone" il che significa che anticamente il paese ha avuto le funzioni di caposaldo durante la centuriazione romana della piana all'interno delle colline dell'A.M.I. Inoltre Quadratone era posto sulla strada militare Quadrata – Eporedia, costruita nel IV secolo da Costantino e dai suoi successori, e probabilmente nel corso del V secolo ospitò un contingente di Sarmati,

cavalieri nomadi provenienti dalla attuale Russia.

VISCHE, la parrocchiale e chiesa di santa Marta.

La costruzione della parrocchiale titolata a san Bartolomeo si ritiene avvenuta nel corso del XIII secolo, subendo poi, tra la fine del XVI e l'inizio del XVII, una radicale trasformazione che le fece assumere le forme attuali. All'interno icone e affreschi dovuti a pittori locali, di buona fattura la moderna statua lignea dedicata a san Bartolomeo.

La notevole chiesa barocca di santa Marta fu costruita nel 1756 su progetto di Ignazio Birago di Borgaro, architetto reale della corte di Torino. All'interno spiccano tre altari dedicati rispettivamente a Cristo Deposto, a san Giuseppe e a santa Marta, l'arredamento è completato da un grande quadro rappresentante san Lorenzo e san Antonio Abate. Si consiglia vivamente la visita a questo monumento creato da un architetto di talento unicamente per compiacere il fratello, il marchese Ludovico Birago, signore di Vische.

Le visite sono assicurate dalla locale associazione "Natura e Paese"

Mazzè, una storia che dura da 2500 anni.

Le attrattive di un paese con una storia così ampia sono talmente numerose che non sarà certamente possibile averne la visione completa in questa occasione, ci limiteremo quindi ad elencarle, soffermandoci solamente sui monumenti che si ritiene sarà possibile visitare. Chi intendesse tornare è pregato comunicarlo agli accompagnatori.

L'elenco è redatto in sequenza temporale:

- Stele funeraria dell'età del ferro (VI sec. a.C.)
- Aurifodine salasso-romane di Casale di Mazzè (III – I sec. a.C.)
- Strada militare Quadrata Eporedia (IV sec. d. C.)
- Insediamento Barbarico (VI – VII sec. d. C.)
- Bacheca della sala consiliare del Municipio, contenente i reperti romani ritrovati in regione san Pietro e all'interno delle aurifodine di Casale
- Chiesa preromanica dei santi Lorenzo e Giobbe (forse X sec. d.C.)
- Rovine della chiesa di santa Maria Maddalena al Ponte (XIII secolo).
- Chiesa gentilizia dei conti Valperga (sec. XIII d.C.), titolata ai martiri Eusebio e Gervasio, ora parrocchiale. Ampliata nel corso del XV secolo sino ad assumere l'attuale forma basilicale a tre navate, in seguito fu dotata delle cappelle laterali, di queste la prima a destra dell'altare maggiore, custodisce le spoglie dell'ultimo conte Valperga-Mazzè.
- Chiesa di santa Maria fuori le mura (La Madonnina). Tempio, un tempo parrocchia, di origine romanica che si crede contemporaneo a santo Stefano di Candia (sec. XI). Trasformata nei primi anni del XIX secolo in forme neoclassiche, era la struttura che accoglieva i pellegrini che percorrevano la via Romea diretti a Vercelli. All'interno una teca contenente un affresco pesantemente ritoccato negli ultimi anni del XVI secolo raffigurante una Madonna del Latte.
- Castello Valperga (sec. XIII) – Residenza dei Valperga per ottocento anni e trasformato all'inizio del XX secolo dal conte Eugenio Brunetta d'Usseaux in un maniero neogotico. Durante gli anni venti del secolo scorso vi soggiornarono Mussolini ed il principe Umberto di Savoia.

- La costruzione del centro storico di Mazzè, ora squisitamente romantico, è avvenuta nella prima metà del XIX secolo, provocando la demolizione del ricetto medievale per far posto alle ville nobiliari ancora oggi esistenti. Si segnalano il vecchio palazzo comunale (sec. XVIII) recentemente restaurato e la torre civica (sec. XVIII) ora campanile. Si consiglia vivamente un breve tour lungo le stradine per assaporare l'atmosfera di un tempo ormai andato.
- Gli accompagnatori sono membri della Pro Loco di Mazzè.